



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire for.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	18	35	65.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	53.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un'anno 64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.
INSERZIONI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami, soldi 15 per rigo.
Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO

In Firenze alla Direzione del Giornale L'Alba N. 8.
(Gastaldi)
a Livorno da Matteo Nelli, via Grande;
a Napoli dal sig. Fran. Bursotti, Is. delle R. S. Maria
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Tolena,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
a Montevideo da M. Lejlivet et C. - Rue Notre Dame
a Parigi Victorius, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Utizi
Venditori.

AVVERTENZE
Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non vengono in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.
Direttore responsabile GIUSEPPE DARDI

AVVISO
Quei Signori, ai quali rende l'associazione il 30 del corrente, e che intendessero continuare, sono pregati a rinnovarla per non vedersi ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

FIRENZE 23 NOVEMBRE

I riprovevoli e dolorosi eccessi che impedirono la elezione dei nostri rappresentanti in Firenze, e violarono e compromettero molti dei più alti diritti civili e politici non sono sfuggiti allo sguardo del Governo, il quale con opportuna e sapiente parola ha disarmato le infami calunnie sparse contro di lui e ricondotta la tranquillità con maggiore efficacia di quello che fosse sperabile dall'uso di armi riconosciute fin qui funeste ed inutili.

Anche oggi, il paese era agitato da apprensioni gravissime, e non solo dal timore del rinnovarsi dei tristi casi, ma ben anche lo erano ispirate da voci sparse di nuovi tumulti. A dissipare però i timori, ed a troncane anche la possibilità di nuove violenze, ha mirabilmente servito il proclama del Ministero, per il quale è stato palese come spesso le severe ammonizioni, e la parola d'una mite e generosa politica, sono più potenti d'una forza usata a caso, e inutilmente compromessa in avvenimenti, dei quali è concesso di trionfare senza di essa. I passati governi, che altro sostegno non ebbero che quello della forza materiale, abusandone la distrussero, perchè vi seminarono la dissoluzione, e così la guastarono che non valse neppure alla loro difesa. Oggi il Governo ha compreso che la forza morale è il più efficace strumento a governare i popoli veramente civili e liberi. È impossibile di lasciare inosservato un così importante avvenimento, e il non desiderare che i di lui effetti sieno conformi all'aspettativa comune e al bene d'Italia.

Abbiamo luogo di credere che oggi sia stato consegnato al Sig. Grifeo Principe di Partanna, già Ministro di Napoli in Toscana, il suo passaporto, e richiamati da Napoli il Ministro Lenconi e l'Ambasciatore Griffoli. Pare che le comunicazioni ufficiali dei due governi sarebbero state interrotte in seguito d'una ritrattazione inutilmente richiesta al governo Toscano da quello di Napoli, per le dichiarazioni emesse nel *Monitore* riguardo alla Sicilia, e per le Armi inalzate dal Commissario della Sicilia sulla porta della sua Legazione. Il Governo Toscano non poteva in ciò agire con maggiore lealtà e fermezza, relativamente ai voti già espressi in addietro dal Parlamento Toscano, e ai principj manifestati nel suo Programma.

Il seguente Indirizzo fu votato jeri dal Municipio di Firenze; e da una Deputazione eletta nel seno del magistrato stesso presentato jeri sera a S. A. R. il Granduca

Altezza Reale

Il Municipio di Firenze è rimasto profondamente addolorato degli avvenimenti di questo giorno, nel quale un piccolissimo numero di persone ha impedito violentemente che fosse compiuto il libero esercizio del più sacro dei diritti garantiti dalle libere istituzioni, violando insieme la Maestà dei Collegi Elettorali, ed insultando perfino alcuni dei rappresentanti il Seggio dei Collegi medesimi.

Ricorre pertanto il Municipio all'Altezza V. R. nell'interesse di tutti i cittadini da esso rappresentati, reclamando in favore della nostra città quella libertà intiera nell'eserci-

zio dei propri diritti che viene garantita dallo Statuto fondamentale, e domandando insieme qual contegno debba tenersi per continuare con quella sollecitudine, e sicurezza che i tempi reclamano, la elezione, onde queste possano avere il loro pronto, e legale effetto.

In seguito ai fatti occorsi nella giornata di jeri, il Ministero ha pubblicato stamane il seguente Proclama

Cittadini

Il Governo vuole che il popolo domandi con modi civili e non violenti.

Gli individui convinti d'aver operate le violenze del giorno d'ieri saranno sottoposti all'azione ordinaria della giustizia.

A reprimere le violenze di pochi deve bastare l'applicazione delle Leggi.

Tornando vana la loro azione pel rinnovarsi di deplorabili eccessi, il Ministero, anziché provocare un conflitto incompatibile colla fiducia di cui ebbe sì larghe prove, darà la sua dimissione.

Firenze 23 Novembre 1848.
G. Montanelli — F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni —
F. Franchini — D' Ayala — A. Adamsi.
— Oggi la Città è tranquilla.

Cittadini

È dovere del nostro ufficio di rendere pubblicamente noto, che il Governo ha ordinato alla Direzione degli Atti criminali, che venga instruito con la massima sollecitudine il Processo contro gli autori delle pubbliche violenze commesse in questa Città nel decorso giorno.

Il Pubblico Giudizio, che avrà luogo prontamente, ed a cui verrà data ogni maggiore solennità, noi crediamo che possa nelle attuali circostanze, meglio di straordinari ed eccezionali provvedimenti, vendicare l'offesa fatta alle Leggi, e soddisfare alla pubblica opinione.

Firenze, Dalla Prefettura, il 23 Novembre 1848.
Il Prefetto — GUIDI RONTANI.

L'UNGHERIA E KOSSUTH

(Vedi L'Alba N.° 370.)

V.

Apprestata la larga rete d'inganni e di nequizie, la Camarilla di Vienna dà il primo segnale al gran dramma politico.

I Serbi dell'Ungheria insorgono a un tratto come per incanto; i Raizi del Banato innalzano la bandiera della rivolta; il Principe Milosch, compro dall'oro imperiale, scaglia un'orda numerosa di barbari Serviani sul territorio ungherese, e chiamato a render conto dal Ministero di Pest, si scusa, protesta la sua buona amicizia, la neutralità, e quasi a riparazione dei suoi torti ed a scherno degli oltraggiati Maggiori, minaccia con perfido divisamento la pena capitale a chiunque dei Serbi invasori rientrasse nei suoi Stati, facendo a maggiore evidenza piantare un gran numero di forche lungo il confine e concentrandovi buon nerbo delle sue truppe. Ma come questa ingannevole riparazione fosse con arte veramente diabolica apprestata, s'accoggerà di leggieri chiunque rifletta come una simile comminatoria dovesse far sì che i Serbi invasori, impediti nel ripatrio dal timore di una morte sicura, si spingessero più risolutamente incontro ad un pericolo incerto, combattendo disperatamente il nemico contro al quale erano stati scagliati senza saperne il perchè.

Le orde serviane si segnalano fino dal loro primo apparire con devastazioni, incendi, rapine ed ogni sorta di barbarie inaudite. Quasi per miracolo esse si vedono in un'istante fornite d'armi, di munizioni, d'artiglierie, di danaro e di esperti ufficiali.

Ma tutte queste provvisorie venivano, come in appresso fu provato ad evidenza, dalla Camarilla viennese, la quale mediante il suo precipuo agente ed emissario Maierhoffer arrolava segretamente i Serbi al soldo di due lire austriache al

giorno, li provvedeva del necessario traendolo dai magazzini ed arsenali dello Stato, e mandava a comandarli i suoi più fedeli ufficiali, tra i quali in infamia indelebile dobbiamo registrare il nome del maggiore Alberto Nugent (figlio del maresciallo, nato in Napoli e spacciato da alcuni giornali come campione di libertà ed avversario dell'Austria) e quello dello stesso Maierhoffer, Console austriaco in Belgrado, il quale fu veduto porsi alla testa dei Serbi e guidarli alla invasione, in onta alla riserva che gli imponeva la sua qualità di agente diplomatico del gabinetto di Vienna.

Le orde vandaliche, varcato il Danubio, si avanzano rapidamente e dovunque passano lasciano dietro di sé la distruzione, la desolazione e l'incendio. Ma gli Ungaresi spingono loro incontro una divisione di scelte truppe, e la massa irregolare dei Serbi, incapace a reggere l'urto dei prodi Maggiori, si ritira e si trincerà nelle posizioni presso che inspugnabili di S. Tommaso, da dove non esce più che per attaccare piccole scaramucce, e per fare di tratto in tratto qualche sortita a danno del nemico assediante.

Quasi contemporaneamente il Bano Jellachich, protestando contro i diritti conculcati della nazionalità slava, si pronuncia in istato di piena rivolta, arma i suoi croati, i confinari, e li addestra alla guerra. Le elezioni per il Parlamento di Pest vengono interdetto od annullate, ed una Dieta Croato-Slavona è convocata ad Agram. Gli ordini del Ministero ungherese sono fatti a brani, ed i ritratti del Palatino e dei Ministri bruciat publicamente. Il Clero stesso infiammando il fanatismo delle masse col pretesto della religione e della nazionalità, eccita il popolo alla guerra civile; ed il Gran Metropolitano di Croazia predica la crociata contro gli Ungaresi.

Allora i Ministri Maggiori, spaventati del progresso che ogni giorno va facendo la rivoluzione, volano ad Innspruch, si presentano all'Imperatore, colà rifuggito dopo il movimento viennese del maggio, e riescono a strappargli un Decreto fulminante contro il Bano, pel quale questi è dichiarato ribelle, spogliato di tutte le sue dignità, e citato a giustificarsi al cospetto del suo Sovrano.

Ma il Bano, rinfrancato dalle segrete accompagnatorie dell'ingannevole Decreto, che lo confermano in tutti gli uffizi coperti e lo confortano a persistere irremovibilmente nel cammino esordito; protestando le calpestate esigenze dei Croati e la sua risoluzione di salvare l'Impero e la sua unità anche a dispetto dello stesso Imperatore; rimane fermo al suo posto e prosegue ad affrettare i preparativi di guerra.

Allora gli Ungaresi insistono di nuovo e l'Imperatore fingendo di cedere all'istanza del Palatino e del Ministero Maggiori, richiama il Bano per la seconda volta e questa volta sul serio, non già per punirlo, ma collo scopo di restituirlo in dignità e di concertarsi secolui sui piani ulteriori contro l'autonomia e la salute dell'Ungheria.

Il Bano obbedisce, si presenta alla Corte, e vi trova l'accoglienza la più cordiale e festosa. *Mio caro ribelle gli scrive scherzando l'Arciduchessa Sofia*, memore dell'amicizia che aveva portata al Barone fino dal tempo in cui figurava tra le file delle Guardie nobili imperiali. *Ottimo Feldmaresciallo*, gli grida incontro alla presenza dei cortigiani l'Arciduca Francesco Carlo, immemore del Decreto che lo spogliava d'ogni dignità e d'ogni titolo. *Mio fedele Barone* lo chiama l'Imperatore invitandolo a segreto colloquio nel suo gabinetto.

Si parla di accomodamenti, di transazione, di pacificazione, ma non si giunge a nessun accordo. Il Bano fatto tesoro di nuove istruzioni, riparte per Agram più che mai deliberato nel proposito di servire ai suoi padroni come strumento di reazione e d'assolutismo.

Allora l'Imperatore finge intramettersi tra ungheresi e croati come mediatore, e deputa a questo ufficio di pace e di conciliazione l'Arciduca Giovanni suo zio. Ma questo è nominato Vicario dell'Impero germanico. Le trattative rimangono sospese, i Ministri ungheresi ripatriano malcontenti e indispettiti dell'accoglienza che il Bano aveva ricevuta dalla Corte e tutto si prepara ad una guerra accanita e sanguinosa.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 22 Nov. (Corr. Liv.):

Amorose dimostrazioni hanno avuto luogo oggi a ore 12 meridiane all'entrare in questa Città dal Cittadino Ministro dell'Interno F. D. GUERRAZZI.

Il precitato Ministro ha avuto un abboccamento con TERENCE MAMIANI sul vapore il *Mentore* nel quale quest'ultimo si trovava diretto a Civitavecchia per Roma.

LUCCA — 22 Nov. (Era novella):

L'ultima seduta di questo *Circolo Politico* per discutere sulle attuali elezioni, si tenne la sera del 20 corrente. Le proposizioni già formulate nelle precedenti adunanze furono mandate a partito, e non solo gli elettori e i Socj, ma il popolo tutto fu chiamato a dare la sua adesione, o negativa, alle proposizioni medesime. Tutte furono approvate alla quasi unanimità, e seguite da prolungati applausi, i quali resero quella seduta una vera solennità popolare. Ci è grato annunziare che in questa adunanza, bella per copiosissimo popolo, mirabile per tranquillità e per ordine, regnò quella unione che è lo scopo dei veri buoni, e che forma il precipuo pregio delle politiche istituzioni.

MARRADI — 22 Nov. Ci scrivono:

Ne' due primi squittinj di questo collegio elettorale sono risultati candidati il Prof. Pietro Cipriani, e l'Avv. Fornetti ex-segretario del Ministero passato.

È a sapersi, che a quest'ultimo è stato formato il censo nel nostro distretto pochi giorni sono da un nobile fiorentino; è a sapersi ancora che aristocratiche raccomandazioni sono diluviate per esso in questa Sezione. E comunque abbiano fruttato simpatia in non pochi elettori della Sezione, debbo far onore al buon sentire de' miei paesani, che sembrano tutti decisi a sostenere piuttosto la candidatura del Cipriani, siccome persona che verso l'attual Ministero è vergin di servo encomio, e di codardo oltraggio. In seguito v'informarò del risultato.

MILANO — 19 Novem. (Concordia):

Un altro atto del maresciallo, posteriore a quello della contribuzione, aggrava i patimenti dei Lombardo-Veneti, ed aggiunge pericolo e disonore a noi. Egli bandisce una nuova leva militare chiamando sotto le armi tutti i giovani dai 20 ai 25 anni. La maggior parte di quelli è vagante per le terre d'Italia, o batte alle porte degli stranieri chiedendo asilo e pane, o chiusa entro i baluardi di Venezia invoca la pugna. Ma per costringerli a tornare sotto la bandiera giallo-nera a soffrire di nuovo il cenno superbo, le verghe, e la morte ingloriosa, Radetzky minaccia la prigione e peggio ai loro parenti. E chi è di questi esuli che non abbia in patria o genitori, o fratelli, o consorti, o figlioli! Oh dolore oh vergogna nostra! Bene saprà il maresciallo agguerrirli in più breve tempo ch'altri non faccia, e spingendo quelli a soffocare gli ultimi spiriti di libertà in Germania, trarrà di là nuove orde di barbari ad invadere le nostre contrade.

Il conte Montecuccoli ha fatto chiamare da Verona il consigliere del supremo tribunale di giustizia, Pedersani, affinché esternasse il suo parere intorno al proclama dell'11 novembre corr. Egli dichiarò al maresciallo Radetzky che in Austria non si era mai veduta legge più iniqua, e che ove non fosse ritirata sarebbe stato costretto di recarsi ad Olmütz, sicuro di ottenere dalla coscienza di S. M. la revoca del proclama succitato. Sembra che questa dichiarazione abbia ottenuto il suo effetto, e che l'esecuzione di quell'empio decreto sia sospesa.

Si progetta però la sostituzione di 4 altre tasse 1. di 4 milioni sul commercio; 2. dell'uno per cento sui capitali; 3. sull'emigrazione; 4. una sovrainposta di 4 centesimi sull'estimo.

GENOVA — 21 Nov. (Corr. Merc.):

Ci scrivono da Torino che la nostra Camera di Commercio venne consultata circa lo stabilimento nella nostra Città d'una Scuola gratuita di Nautica e di Costruzione navale. Ci pare che la risposta non può esser dubbiosa. Si tratta di colmare una vergognosa lacuna della nostra istruzione tecnica.

BOLOGNA — 22 Nov. (Gazz. di B.):

Sono giunti sul mezzogiorno il Battaglione del *Basso Reno*, ed altre truppe della Legione dell'*Unione*. Il signor Generale Zucchi, unitamente allo Stato Maggiore ed alla banda militare del Reggimento Estero, si è recato ad incontrarli alla Porta della Città. Quindi le ha passate in rivista sulla nostra pubblica piazza.

Leggesi nella *Dieta Ital.*

Il colonnello Anfossi, rinomato conduttore del battaglione *Cacciatori della Morte*, che respingeva più volte gli austriaci nel Tirolo trovavasi ieri in questa Città, proveniente da Ravenna, insieme ad alcuni de' suoi uffiziali.

ROMA — 20 Nov. (Gazz. di Roma):

È giunto in Roma il sig. Ministro delle Armi, Conte Pompeo di Campello, che ha immediatamente accettato il Portafoglio. Tanto esso, quanto gli altri signori Ministri sono stati accolti con singolare bonignità e cortesia dal SANTO PADRE, la qual cosa fa mettere sempre più salde radici alla calma

che regna in Roma, e che conforta ogni ordine di persone intese al bene della patria comune. Il Ministero, congiunto col Sovrano e col Consiglio, confida di avanzare rapidamente nell'indominciata carriera, per quanto lo concedono le gravi difficoltà con cui deve lottare.

Il sottoscritto Ministro delle Armi, che, per non essere in Roma non sottolasciasse il Programma già pubblicato dal Ministero il 18 corrente, dichiara di aderire pienamente ai patrii generosi principj, che gli onorevoli suoi Colleghi, per mezzo di esso manifestarono.

CAMPELLO.

SOLDATI E UFFICIALI AD OGNI ARME!

Il voto Vostro e del Popolo mi designò al Ministero; benignamente il Principe condiscepeva. Io, non per sentimento d'orgoglio, né per desiderio di potere, ma per dovere di cittadino, per amore del mio Paese, accettai. Ciò di che posso assicurarvi si è, che le poche mie forze saranno tutte consacrate a corrispondere degnamente a tanta fiducia.

Soldati, la mia volontà senza la cooperazione vostra nulla varrebbe. Io vedo con piacere la vostra fratellanza col popolo, e penso che questa concordia può farsi elemento di ordine e di tranquillità. Non dimenticate ambidue, che la libertà consiste specialmente nel rispetto dei diritti di ciascheduno; imperocché vanamente spereremo rispettati i diritti nostri, calpestando quelli degli altri.

E voi, Soldati, ricordate, che la vostra vera forza sta nella disciplina, e nella istruzione. Per la prima si arriva a muovere una massa d'uomini come un sol uomo; con la seconda si centuplicano le forze naturali dell'individuo. Soldati, io non ho bisogno di raccomandarvi l'una, né l'altra. Voi deste prove di valore non dubbie, voi amate la gloria, amate la libertà: un nobile sentimento di patria vi accende. Ricordate che l'Italia ha bisogno di Voi!

Roma 20 Nov. 1848.

Il Ministro delle Armi CAMPELLO.

— Leggesi nell'*Epoca*:

Questa mattina si adunava in seduta ordinaria la Camera dei Deputati.

Dopo le consuete formule, essendosi trovato il parlamento in numero legale per poter deliberare, il sig. Potenziati ha chiesto la parola ed ha proposto che la Camera formulasse un indirizzo al sovrano esprimendogli i sentimenti della sua fedele sudditanza.

La Camera nella maggioranza ha rigettato assolutamente questa proposizione, come *inconveniente al popolo vittorioso*.

L'Ab. Rosmini jeri partì da Roma con passaporto dell'ambasciata di Francia, e credesi diretto a Parigi. La sua missione è misteriosa e in questo momento non può non essere soggetto di molte e diverse opinioni.

— Leggesi nel *Contemporaneo*:

La logica irresistibile delle cifre ci fa sapere che manca oltre a mezzo milione di scudi per sopperire alle spese del resto dell'anno corrente 1848. I mezzi di cui intendeva disporre il cessato ministero per far fronte a questo deficit già si sapeva essere i quattro milioni offerti dal clero. Ognuno vede che questo credito non avrebbe potuto servire ai bisogni del momento fuorché negoziandolo subito nelle principali piazze d'Europa; ed era questo difatti il divisamento del cessato ministero. Noi non neghiamo che sarebbe stato un lenitivo alla piaga delle nostre finanze; ma non più che un lenitivo. Un credito meramente morale, ossia di fiducia, non esigibile che a rate e in quindici anni, ed in tanta convulsione di cose, ha troppe circostanze in contrario per poter essere accolto con favore nelle piazze d'Europa, ove si vedono oscillare fin gli interessi che si presentano con ben altra solidità; e però siamo d'avviso, che questa negoziazione non potrebbe eseguirsi che con immenso discapito; e questa cifra di quattro milioni che a prima giunta si offre con grande impoienza si sarebbe ridotta a tale meschinità, che dopo colmato il deficit del resto di quest'anno, poco altro vantaggio avrebbe potuto tramandare all'anno avvenire: così sarebbero dileguati i quattro milioni.

FRASCATI — 20 Nov. (Contemp.)

Ieri erasi sparsa voce in Frascati che in Roma era incominciata una reazione contro del popolo. Bastò questo, perchè quel generoso Battaglione di Civica si allestisse all'istante per marciare coll'armi in soccorso del Popolo Romano. Non depose le armi che quando venne assicurato sulla tranquillità di che godevi in Roma.

RIETI — 19 Nov. (Contemp.)

La sera del 18 andante la nostra Rieti quasi presaga di quanto oprava il Popolo Romano si dava anch'essa alla gioia. Gran numero di eletti giovani, Popolo e Civici con torcie accese, banda e vessillo italico si recava al Quartiere dei bravi Carabinieri a testificare loro la più viva riconoscenza e sincero affetto per aver così bene fraternizzato co' cittadini Romani. Non è a dirsi quanto tenera fosse a vedersi la piena lietissima degli amplessi che con tanto trasporto scambiavansi Popolo e soldati.

NAPOLI — 17 Nov. (Contemp.)

Qui la politica interna e l'esterna ci fanno sperare nell'avvenire: tutto manca a questo governo, anche la mente, e soltanto crede di poter mantenersi con atti di soprusi e di grandissima infamia. È stato arrestato il benemerito giornalista *Giuseppe Madia*, perchè nel 6 di questo mese pubblicò una lista di nomi degni di essere scelti a deputati, fra i quali eranvi quelli di *Aurelio Saliceti*, *Guglielmo Pepe*, *Luigi Sellembrini*, *Principe dell'Aquila*, *Nicola Nisco*, *Giovanni Mama* ed altri. Questi nomi sono pel governo tristi, perchè di uomini onesti e italianamente liberali. Dopo Madia nel giorno 13 stesso, destinato per l'elezioni, fu arrestato Nicola

Nisco, e per legittimare l'arresto si è messo sotto processura per sospetti di macchinare contro il governo. Qui dunque si anneta anche per sospetti! Ecco quale è la nostra costituzione politica; quale la giustizia del Ministero napoletano! Uno de' carichi principali dati a Nisco si è quello di aver rinunziata la votazione per sé, affinché non fosse pericolata nella concorrenza quella dei suoi amici. Se nella storia parlamentaria si scrivessero questi fatti di Napoli, certo non vi sarà alcuno che potrà alla mania di governare del ministero napoletano perdonare questi atti di soprusi, o credere che qui vi è giustizia, costituzione, guarentigia personale, libertà di stampa.

Il governo si arma contro la Francia o l'Inghilterra: non credete che sia burla, ma è da vero. Si è ordinato, che i condannati al presidio che non debbono fare più di 10 anni, passino nella milizia, e così il nostro esercito perverrà a moralizzarsi completamente! Il littorale è tutto armato con cannoni; e cannoni si son fatti venire da tutta la marina pugliese. Dicesi che si è prossimo a venire alle mani!

Siamo sempre in attenzione di una dimostrazione realista: ma questa fazione è troppo oppressa per alzare il capo. Noi abbiamo fatta la nostra dimostrazione ne' collegi elettorali per l'elezioni democratiche, alla testa delle quali evvi l'*italianissimo Aurelio Saliceti*, l'unico uomo politico sorto dalla nostra rivoluzione, ed a cui toccò la sorte degli apostoli delle verità, di esser cioè da contemporanei crocifisso.

Nelle carceri sono i gerenti di tutti i giornali dell'opposizione. È stato soppresso anche il giornale dell'*Unione dell'ordine e della libertà*; perchè, avendo il *Tempo* scritto che i candidati dell'opposizione non avevano il coraggio di fare le professioni di fede, Nicola Nisco in quel giornale scrisse, che erano suoi principii politici « LA SOVRANITÀ DEL POPOLO E L'ITALIANITÀ » e sua parte quella del *progresso ad ogni costo*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 16 Novembre.

Nella Seduta del 16 corr. il Comitato dei lavori pubblici pubblica il suo rapporto sul progetto di legge portante intestazione di un credito di 1,800,000 franchi per completare il pagamento delle spese dei palazzi Nazionali e dei stabilimenti dell'antica lista civile durante l'anno 1848: il credito totale delle spese a farsi ammonta a 2,387,000 franchi.

Due rappresentanti han data la loro dimissione adducendo che avendo votato contro la costituzione era loro inutile di assistere alle sedute. Due altri deputati hanno rinunziato al congedo che loro era stato accordato. Altre ventidue dimande di congedo sono state lette dal presidente, in tal guisa se vengono accordate il numero totale degli assenti ascenderà a 294. Il presidente annunzia che domani il *Moniteur* porterà l'avviso a tutti i rappresentanti che sono assenti da 15 giorni di ritornare immediatamente a Parigi. Senza di questo la prorogazione sarebbe inevitabile.

GERMANIA

VIENNA — 15 Nov. (Gazz. di Vienna):

Fu pubblicata una notificazione del nuovo comandante della città di Vienna, il generale maggiore Frank (il generale di Cordon e partito per Olmütz per assumere il ministero della guerra) colla quale viene accordato un'ultimo termine perentorio di 24 ore per la consegna delle armi di tutte le specie. Spirato questo termine si passerà alle perquisizioni domiciliari.

Altra sentenza del giudizio di guerra viene pubblicato da detta *Gazzetta*. Ignazio Possch Dottore in legge e maestro privato, convinto per concorrenza di circostanze di aver tentato di sedurre dei soldati a rompere il loro giuramento di fedeltà per guadagnarli alla causa della rivoluzione, venne condannato a sei anni di lavoro forzato in una fortezza.

— *Lloyd Aust.* dice correr voce che l'attuale consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia sig. di Ghequier assumerà il portafoglio della giustizia.

— Correva voce che nell'inquisizione apertasi riguardo all'assassino del ministro della guerra Latour, anche molti deputati (dicesi per intanto Smolka, Fischhof, Violand e Borrosch) i quali erano stati testimoni di quell'orribile attentato, verranno esaminati per dare delle dilucidazioni intorno a varie circostanze sommamente importanti. Le operazioni dell'armata contro l'Ungheria dicevasi dover cominciare il giorno 16 corr. Il Bano Jellacich ne avrebbe ad assumere il comando supremo. Un altro foglio volante viennese (*Neuigkeitenbote*) del 14 dice all'incontro che in quel giorno correva voce che lo stesso principe Windischgrätz fosse partito per l'Ungheria.

—Leggesi nella *Gazz. d'Augusta*:

Windischgrätz è partito ieri per l'Ungheria.

Il Gabinetto Letterario politico, giuridico, istituito sino dai tempi di Metternich, è stato per ordine superiore chiuso.

Il Magistrato di questa città ha richiesto ai cittadini di sovvenire i poveri con denaro e oggetti. Oggi è stato pubblicato una Notificazione colla quale minaccia le perquisizioni domiciliari se dentro 24 ore non fossero riportate tutte le armi state prese nel giorno 7 ottobre dall'Arsenale (si dice che ne manchino ancora 40,000).

Oggi parte il reggimento di Infanteria Imperatore verso l'Ungheria.

I maggiari hanno reso impraticabili le strade, motivo per cui riesce impossibile per questa stagione principiare le operazioni di guerra.

Oggi alla Borsa si era sparsa la notizia che il generale Bem fosse stato ferito mortalmente a Pesth con un colpo di pugnale.

L'aggressore dicesi sia stato arrestato.

Alcuni Viaggiatori raccontano che Kossuth abbia lasciato Presburgo e sia andato a Pesth.

OLMUTZ — 11 Nov. (*Corr. Austr.*):

Il giorno 10 giunse in Olmutz il ministro di Russia Conte Medem, e vi erano aspettati da un momento all'altro, il resto dei Membri del corpo diplomatico. La Corte non pareva ancora decisa intorno alla combinazione ministeriale.

— Partì da Olmutz una parte di quella guarnigione per sopprimere la sommossa scoppiata nel circolo di Troppavia.

MONACO — 15 Novemb. (*Gaz. d'Aug.*):

Si è confermato la voce che vi circolava già da parecchie settimane, che il nostro ministero sarebbe riformato. Le nomine dei ministri nuovi trovano approvazione.

BERLINO. — *Togliamo dai giornali alcune più minute particolarità degli avvenimenti da noi annunziati jeri.*

« Le nuove di Berlino sono sempre della massima gravità. Una pubblicazione sottoscritta da tutti i Ministri in data del 12 da Berlino è così concepita:

« Gli avvenimenti sopravvenuti in questa città hanno messo le Autorità civili ordinarle fuor di stato di far rispettare le leggi. Il Ministero sottoscritto non esita per conseguenza di ricorrere a misure straordinarie, e dichiara in istato d'assedio la città di Berlino, ed i suoi dintorni pel raggio di due miglia. Le disposizioni ulteriori da prendersi emaneranno dal Generale di cavalleria Wrangel che comanda le truppe nelle Marche. »

Le truppe raccolte a Berlino, e nei dintorni si fanno sommare fra i 30 e 40 mila uomini. Il suddetto Generale Comandante pubblicò il giorno 12 le disposizioni riguardanti lo stato d'assedio, le quali si contengono in 12 articoli di cui ecco la sostanza:

Tutti i club circoli, che abbiano uno scopo politico sono interdetti. — Di giorno non potranno unirsi nelle strade più di 20 persone, e di notte più di 10. — Gli alberghi e le osterie chiuse alle 10 della sera. — Giornali e fogli stampati non potranno imprimersi, vendersi, o affiggersi, senza il preventivo permesso del presidente di polizia. — I forestieri che non giustificano lo scopo del loro soggiorno, dovranno partire entro 24 ore. — I forestieri che arrivino nella città con armi, dovranno deporle ai posti delle barriere. — La guardia nazionale è disciolta, e sarà riorganizzata dopo la cessazione dello stato d'assedio. — È proibito a chiunque portare armi, se non è militare, o non ne abbia il permesso del presidente di polizia. — Le autorità legali, e costituite proseguiranno le loro funzioni, sotto la tutela del comandante generale. — La Città di Berlino è responsabile di tutti i danni che potessero derivare dalla repressione della resistenza, o dall'uso delle armi per parte della truppa, alle proprietà pubbliche e private. — Finalmente lo stato d'assedio non porrà restrizioni della vita civile, ai lavori, al commercio ed all'industria.

— Otto giornali sono stati sospesi dal generale Wrangel durante lo stato d'assedio. La dilazione per la consegna delle armi della guardia nazionale è stata prorogata sino alle ore 5 del giorno 14; la ragione di questa proroga deriva da questo, che un gran numero di guardie nazionali le quali si disponevano a portare le loro armi ai quartieri designati, ne sono state impedita da attrupamenti popolari che le hanno insultate e stornate dal loro divisamento. Il presidente di Polizia ha dato l'avviso che forti pattuglie militari percorreranno le strade a prevenire la rinnovazione di consimili insulti.

Il Consiglio Municipale, e i Delegati della città hanno protestato presso al Generale Wrangel contro la disposizione che rende la città responsabile dei guasti che potessero essere cagionati alle proprietà pubbliche e private durante lo stato di assedio.

— L'attuale presidente del Gabinetto Prussiano, conte Brandenburg è uomo nella cinquantina; figlio di Federigo Guglielmo II, nonno del Re attuale e della contessa Donhoff, egli è legato con la famiglia reale. Questa congiuntura ed un recente ordine del giorno alle truppe minacciosamente ener-

gico, non troppo costituzionale, hanno destato l'apprensione dei liberali facendo dimenticare in lui un passato che si dice intemerato. — La già duchessa Giulia di Anhalt-Köthen famosa per il suo misticismo gesuitico è sua sorella; la principessa di Metternich fuggendo nelle giornate di Marzo trovò in casa sua a Breslavia un asilo ospitaliero.

PARLAMENTI ITALIANI

Parlamento Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 Novembre

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DEMARCHI.

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4.

Brofferio. Domando la parola. — Parlo al signor Ministro dell'interno. Da qualche tempo il ministero si è avventurato nella via dei processi criminali contro la stampa liberale, via fatalissima per la quale i ministri di Luigi Filippo discesero alle repressioni, alle reazioni alle macchinazioni notissime all'Europa. Io non parlerò di questi procedimenti per rispetto alla dignità dei tribunali che debbono pronunciare su queste dolorose controversie. Ma se laccio dei processi, che si fanno alla stampa liberale, non posso tacere degli scandali che ogni giorno si vanno provocando nelle vie della capitale per mezzo dei fogli ministeriali, i quali sotto gli auspici del governo con un cinismo ributtante hanno varcato ogni confine. Io nulla direi della sfacciatata impudenza di questi fogli, se non si trattasse che di semplici travisamenti della stampa. Lo scrittore che non accrossasse di gettare il fango nel volto dei rappresentanti del popolo perché adempiono valorosamente al mandato nazionale, non o tragga che se medesimo. Ma quando il governo impiega il danaro dello Stato per assoldare questi schifosi giornali, io non posso a meno di chiedergli conto del cattivo uso che fa delle pubbliche entrate in questi giorni in cui s'impongono ai contribuenti così enormi sacrifici (*applausi alle gallerie*). I giornaletti che ogni giorno al prezzo di un soldo gettano l'infamia sui deputati dell'opposizione non vivrebbero qualche giorno coi propri mezzi (*applausi alle gallerie*); chi è dunque che li stipendia? . . . chi li stipendia è il ministero; ed io lo proclamo altamente perché so le somme che pagano i ministri, le indennità che accordano, i privilegi che concedono, le centinaia di associazioni a cui hanno sottoscritto; e dove i ministri lo vogliono son pronti a partecipare alla Camera tutte le particolarità di questo ignobile mercato.

Fra questi giornali, ve ne ha uno che chiama i membri dell'opposizione amici dei ladri, complici dei borsalutisti, e fa voti perché siano assassinati dai loro confratelli, per imparare a proprio costo come si eserebbe la professione di masnadiero, professione per cui hanno tanta inclinazione. Quando si fondarono questi giornali, lo voglio credere che i signori ministri non potessero persuadersi che l'impudenza andasse tant'oltre: ma ora che assistono a così sfacciatato cinismo, come possono essi persistere a impiegare così sventuratamente il danaro dei cittadini destinato ad uso ben altro? Di queste audite provocazioni, di giorno in giorno, di ora in ora si raccolgono i miseri frutti. La città è agitata, e l'agitazione che la eccita, chi la mantiene? . . . I casi della scorsa notte parlan chiaro abbastanza.

Passeggiavano per la via di Po alcuni artigiani cantando i soliti inni in onore dell'italiana patria. Qualche soldato si poneva fra essi prorompendo in voci contumeliose contro l'Italia, quindi irritazioni, quindi contrasti.

Alcuni cittadini colgono argomento da questi alterchi per attribuire al Governo le esorbitanze dei soldati e gridano: *abbasso il Ministero*. Ciò bastava perché agenti della forza si facessero avanti, ponessero mano alla scabbola e . . . doloroso! . . . l'italiano sangue si versasse da italiane mani!

Non tutti ci son noti i funesti casi della scorsa notte; ma sappiamo di un giovine sergente che combatteva a Curtatone al fianco di Montanelli, il quale fu ferito gravemente da uno sgherano che emulava in piazza i Croati nel campo.

Io domando al signor Ministro se questi austriaci in divisa piemontese che trovano il ferro contro inermi cittadini avessero superiori ordini; ed in tal caso chiedo come prima di sgannare le scabbole non facessero almeno sentire le intimidazioni delle leggi scritte. Nel caso poi che costoro non avessero speciali ordini domando ai Ministri come essi permettano che in loro nome e sotto i loro auspici si dia loco o simili eccessi che sono preludi di orribili conflitti e di sanguinose reazioni.

Noi vediamo come a Vienna, come a Berlino si vadano consumando le respirazioni di una tenebrosa fazione di corte contro il popolare risorgimento, e vogliamo sapere se i fatti di Berlino e di Vienna sovrastringono veramente al Piemonte. Attendiamo che parli il Ministro perché il popolo comprenda. (*applausi prolungati.*)

Pinelli. Quanto alle ingiurie dei giornali io comincio per rinnovare le proteste che ho già fatte altra volta che niente sicuramente è più doloroso che il vedere la stampa trascinata in questi eccessi, in questi scandali.

Aggiungerò che il Ministero non appoggia nessun giornale, e che il *Costituzionale Subalpino* non ha ricevuto altro sussidio (*segni di denegazione*), se non quello che consiste nell'aver preso duecento abbonamenti fino dall'epoca in cui venne fondato (*ah! ah!*)

Quanto agli altri giornali, l'unico che ha ricevuto un'indennità è la *Tribuna del Popolo*.

Voci dalle gallerie — Ah! ah! ah!

Pinelli ministro. L'unico, ripeto, è la *Tribuna del Popolo*, la quale ricevette un'indennità e fu dal giornale dell'opposizione gettato in discredito su questo giornale, e fu anche fatta minaccia a chi sa e incaricato di distribuirlo.

Gli autori di quel tumulto erano pochi, e riscaldati dal vino, ma essi per altro non risparmiarono ai ministri neppure le minacce di morte, e segnatamente sotto le finestre del Ministero degli Interni, gridavano che i ministri hanno ad essere scannati. Avanzandosi quei tumultuanti verso il Palazzo Madama, un ufficiale volle persuaderli a scogliersi, fu ricevuto ad urti e pugni, gridò al soccorso, allora due tamburini si fecero strada fino a lui per aiutarlo. Può esservi stato ferimento, ma certo leggero. Il sergente Francesco Rosth non fu ferito in quel tumulto, ma fu assalito mentre entrava sulla piazza Castello da una delle contrade laterali: la sua ferita è leggiera, e il medico dichiarò che sarà guarita fra 12 o 13 giorni. Frattanto si fa il processo; ed è tutto quello che poteva fare il Ministero intorno a questo fatto. Del resto il tumulto fu mosso da due o tre che sono conosciuti come agitatori (*applausi dal centro.*)

Brofferio. Accetto le confessioni del sig. ministro, ma egli non disse come il *Costituzionale Subalpino* oltre alle duecento associazioni che formano un sussidio di 8000 franchi, goda dell'esenzione dei diritti del bollo, e come abbia ricevuti 14,000 franchi al tempo della sua formazione. Io chiedo se i contribuenti piemontesi possano rassegnarsi a vedere in tal modo impiegato il danaro che è frutto di dolorosi sudori. Quanto alla *Tribuna del popolo* (vergognosa tribuna.) io chiedo al signor ministro se egli dovesse incoraggiare con puerili sovvenimenti un condannato foglio contro il quale si dichiarava la giustizia del popolo.

Se alcuno di noi si fosse trovato in queste contingenze, non so se dal sig. ministro avrebbe trovato tanto favore, tanta misericordia! (*ilarità.*)

Fo plauso al signor ministro di aver trasmesso ai tribunali la conoscenza dei misfatti nella scorsa notte commessi da coloro che avevano incaricato di vegliare primieri alla conservazione dell'ordine pubblico; tuttavia se vi era chi gridava *morte al Ministero*, si consoli il signor ministro, vi era anche chi gridava *morte ai Deputati*.

Ma sia che vuole; i rappresentanti del popolo son pronti a pagare il loro debito alla patria con ogni specie di civile coraggio.

Parlamento Romano

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Novembre.

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI

Siedono al banco ministeriale i sigg. *Presidente dei Ministri, Ministro dell'Interno, dei Lavori Pubblici, e delle Armate.*

Siedono alla destra 6 deputati, 13 al centro, e 26 alla sinistra. È da notarsi però che la destra era deserta perché per la cattiva disposizione della Camera quella parte è priva di luce.

Il deputato *Pantaleoni* uno dei due questori della Camera, chiede che si apra un credito di 3000 scudi per le spese fatte, e dà farsi in questa sessione.

L'altro questore *Marchese Potenziati* annunzia che saranno allargati i posti, per comodo del pubblico nella stessa Camera.

Bonaparte loda questa determinazione che è conforme al desiderio, ed al diritto del popolo, e consente che si accordino i fondi necessari ai questori, ma rivolge la sua parola tanto alla Camera che al Ministero, perché siano messi a disposizione dei fondi ancora per soccorrere i nostri valorosi militi che sono a Venezia, desiderando in pari tempo che la COSTITUENTE ITALIANA abbia una larga attuazione, e che la Sicilia sia una volta riconosciuta come stato indipendente.

Il *Ministro della guerra Campello* rispondendo al *Bonaparte* intorno ai militi di Venezia; dice di avere jeri ricevuto dispaccio dal Generale Ferrari, per mezzo del Colonnello Panciani, e che egli per parte sua provvederà di tutto il necessario quei nostri bravi militi; e che si presenterà quanto prima alla Camera per domandare i fondi appositi.

Fabbrì propone che si faccia una colletta fra i deputati per soccorrere Venezia per la quale vi è luogo a credere che i medesimi aderiranno.

Potenziati propone che venga inviata una deputazione al Principe per assicurarla della ferma devozione del Consiglio deliberativo.

Bonaparte. Dimostra l'opportunità della medesima, e dice che sino a quando non si conoscerà chiaramente la verità delle promesse fatte alle dimande del popolo; *dimando conquistato dal suo risolute volere*, non vi è luogo a fare alcuna dimostrazione al Principe, ed il popolo soltanto essere il vero sovrano.

Il Programma del Ministero, egli aggiunge è assai pallido, perché possa appagare il popolo in presenza alle circostanze in cui siamo. La COSTITUENTE di cui si parla non si dice che emani dal suffragio universale. Mille volte il popolo è stato deluso nelle sue speranze, ed innanzi che si sappia che queste speranze sono attuate, è inopportuno l'indirizzare alcuna deputazione al Principe.

Viene interrogata la Camera pel suo voto, e la proposta *Potenziati* è rigettata.

Si passa al progetto di legge sull'abolizione delle sostituzioni.

Bonaparte la combatte per l'opportunità, temendo che possano impinguarsi maggiormente le mani morte; o se il Consiglio crede che le sostituzioni devono essere abolite, domanda che sieno abolite tutte e non alcune.

Armetti sostiene il progetto di legge.

Il *Ministro dell'Interno* in assenza del *Ministro di Grazia e Giustizia* sostiene il progetto di legge, ed opla lontano il pericolo che le mani morte nell'attuale situazione del nostro stato abbiano desiderio di far acquisti.

De Rossi si pronunzia per l'abolizione delle sostituzioni.

Si chiude la discussione generale e si passa a quella di ciascun articolo.

Alcuni deputati propongono che la discussione degli articoli sia rimessa a domani, e resta approvato.

La seduta è sciolta.

— Il Cittadino Filippo De' Boni nel lasciare jeri la nostra città lasciava al Circolo Popolare il seguente indirizzo

Al Circolo popolare di Firenze

Cittadini Fratelli

Firenze, 22 Novembre 1848

Nella straordinaria circostanza che insorge al momento, stimo mio debito di corrispondere con atto franco e sincero alla cortese deferenza che mi avete dimostrata, palesandovi il dolore che mi cagionarono i fatti inconsiderati a cui trascorse in quest'oggi una mano di popolo, inconscia del male che faceva. Oh per pietà cooperare con tutte le vostre forze a far sì che non si sprechi in meschine e riprovate dimostrazioni la onnipotenza del popolo e non se ne trascinò nel fango la maestà. Il popolo riserbi la sua azione per le solenni e gravi emergenze, per le quistioni eminentemente italiane.

In questa terra, fortunata di aver levato al potere gli uomini iniziatori di un grande concetto unitario, sia il popolo superbo della sua missione nazionale, stia parato a combattere per quella, e non dia dalle minime cose un pretesto ai nostri nemici per attraversarci nella conquista delle cose sublimi: l'unità, la nazionalità italiana. Condonate alla strettezza del tempo se non mi diffondo come vorrei, ed accettate il saluto fraterno del

Vostro FILIPPO DE' BONI

— Ci crediamo in debito di annunciare, come ieri sera, quando il popolo infuriato si recava sotto l'abitazione dell'ex-ministro *Ridolfi*, per ripetere quegli eccessi che aveva altrove commessi, il Seggio del Circolo del Popolo quando alla testa il suo Presidente, si recava sul luogo del trambusto e disapprovando altamente i disordini avvenuti, riusciva a persuadere la folla di desistere e di ritirarsi alle sue case.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nella parte ufficiale contiene:

1° La renunzia accettata dal Granduca di varj ufficiali della Guardia Civica, e l'approvazione di alcune nomine fatte nelle compagnie.

2° Cinque decreti del Ministero della Guerra, che qui appresso compendiate riproduciamo.

Considerando che i capitani Ajutanti maggiori de' reggimenti di fanteria sono come Capitani di Stato maggiore nelle manovre del reggimento, massime nella determinazione delle linee di battaglia e nei cambiamenti di direzione;

Sulla proposizione ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Ogni Ajutante maggiore dovrà essere montato, e perciò godrà d'una giornaliera razione di foraggio.

Considerando che il Battaglione denominato *Estero* con decreto del 17 Ott. ultimo scorso, a senso della legge del 7 dello stesso mese, è composto di soli trecento uomini quasi tutti Italiani;

Considerando che per ora dobbiamo restringerli alla composizione della soldatesca anziché difalarci in giuste e sottili modificazioni;

Sulla proposizione ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Questo Battaglione cambierà la sua antica denominazione in quella di *primo Battaglione Bersaglieri*.

Considerando che in virtù del dispaccio del 27 maggio 1844 i giovani Cadetti dovevano fare quattro anni di studi per potere aspirare al grado di Sottotenenti;

Considerando che l'idea dell'Indipendenza Italiana li trasse animati sui campi di Lombardia, ove due di essi perdettero gloriosamente la vita: i prodi Marchi e Poggesi;

Considerando che le lezioni della guerra possono stare a fronte di quelle della cattedra, e che dopo le prime riesce difficile pigiarsi alle seconde;

Sulla proposizione ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Gli attuali Cadetti cogli Ajutanti sottufficiali e coll'alfiere lucchese Lucarini, nello spazio di quattro mesi a contare dal presente, potranno concorrere al grado di Sottotenenti nella fanteria o cavalleria, sottomettendosi allo esperimento degli esami secondo il programma che segue:

1. Scuola di plotone
2. Servizio di piazza, regolamenti di disciplina, contabilità e codice penale militare
3. Arimetica, algebra fino all'equazione di 2° grado e geometria piana
4. Principj di fortificazione passeggera
5. Relazione su d'un tema dato in lingua Italiana.

Se ve ne fossero di quelli i quali potessero aspirare al posto di Sottotenente nelle armi speciali, sarà loro aperto il concorso nel Febb., secondo il Decreto del 6 Nov. p. p.

Dovendo esserci sommamente a cuore che l'istruzione elementare si estenda e vada migliorando fra i soldati; ed avendosi il Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della Guerra presentata intanto una *Guida del Sottufficiale di cavalleria*, Noi l'approviamo, e vogliamo che serva di norma nel servizio di cavalleria, ordinandone la stampa.

Considerando che lo statuto fondamentale all'Art. 21. sancisce il diritto di tutti i cittadini alla pubblicità dei giudizi;

Considerando che il soldato non lascia punto la veste di cittadino, anzi la nobilita con la veste del difensore della patria;

Sulla proposizione ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

È soppresso l'Art. 42 del Regolamento di procedura criminale per i tribunali militari del 1819 in cui dicevasi: *Dopo essere state chiuse le porte ognuno prenderà il suo posto.*

1. Consigli di guerra deputati a giudicare intorno a' delitti delle persone militari avranno pubblica discussione.

3° Permute e nomine di alcuni Comandanti di Piazza.

4° Un *Bullettino dell'Esercito*, nel quale si fa onorevole menzione di Giosué Romolini gregario del 1° Reggimento, che nel giorno 29 Maggio nel più terribile periodo del conflitto riuscì a salvare un brano della bandiera mentre cadeva in mano del nemico, portandolo seco nel tempo della prigionia, e presentandolo al suo ritorno in Patria, al Ministro della Guerra.

— Nella parte non ufficiale si legge:

Il Ministro delle Finanze ec. ha creata una Commissione dando alla medesima l'incarico di rivedere le leggi e discipline vigenti relative all'esercizio della professione dei pubblici mezzani, e proporre in questo tema quelle riforme e modificazioni che siano per risultare opportune.

Compongono la Commissione:

Il Governatore di Livorno con l'incarico di Presidente - L'Avv. Francesco Mugnaj - Il Dott. Tommaso Mangani - Il Dott. Francesco Bianchetti - Giovanni Pappudoff - Agostino Kotzian - Francesco Contessini - Francesco Carloni - Luigi Gamorra - Roberto Soria.

— Il Ministro Francesco Franchini è stato eletto a deputato della città di Pistoia a quasi unanimità di voti.

— Giuseppe Poniatowsky è stato eletto a deputato dal collegio elettorale di Fiesola.

PRATO — 23 Nov. ore 5 pom. Ci scrivono:

Mi affretto a comunicarvi la notizia che l'Avvocato Giuseppe Mazzoni attuale Ministro di Grazia e Giustizia è stato rieletto a deputato di questa Città, con 149 voti su 213 votanti.

Come pure il Mazzoni Giov. Batta è stato rieletto Deputato per la Campagna con 117 voti favorevoli in 176 votanti.

Si prepara per questa sera una grande dimostrazione in onore di questi due Deputati.

LASTRA A SIGNA — 23 Nov. Ci scrivono:

Qui pure è stata quest'oggi rovesciata l'urna elettorale e stracciato le schede, per impedire che fosse rieletto l'antico deputato.

PISA — 23 Nov. Ci scrivono:

Un tumulto popolare ha imperversato oggi a Pisa come ieri a Firenze. Le Urne elettorali sono state spezzate, strappati i processi verbali, e questo pure è avvenuto in odio dei nomi che forse si temeva che uscissero dalle Urne medesime.

LABI — 23 Nov. Ci scrivono:

È stato rieletto Deputato l'Avvocato Panattoni con 83 voti sopra 127. L'ex-Ministro Sanminiatielli ne ha ottenuti 41.

TORINO — 20 Novembre:

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nella sua parte ufficiale una relazione del Ministro di Grazia e Giustizia fatta al re sul seguente decreto:

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA, ec. ec.

Viste le leggi d'unione della Lombardia e della Venezia dell'11 e 27 Luglio ultimo scorso;

Vista la capitolazione di Milano del 5 Agosto successivo, e specialmente ritenuti gli articoli 2 e 4 della medesima, non che la convenzione militare del 9 ridetto Agosto;

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia;

E sull'avviso conforme del Consiglio dei ministri e della Consulta lombarda;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nel proclama del maresciallo Radetzky dato in Milano il giorno 11 Nov. corrente sono nulle e di niun effetto.

Art. 2. Sono pure dichiarate nulle e di niun effetto le alienazioni di beni immobili e mobili, e crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui dopo la promulgazione della presente legge sia per procedersi nella Lombardia e nel Veneto da parte Governo austriaco.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino 17 Nov. 1848.

CARLO ALBERTO

— Una circolare del Ministro dell'Interno agli Intendenti Generali nella quale dichiarasi che la pensione dei maniaci poveri ebrei deve essere sopportata dai comuni e dalle provincie come quella dei maniaci cristiani, essendo gli ebrei entrati nella comunanza dei diritti e dei carichi civili.

— 21 Nov. (Concordia):

Ieri sera verso le ore 7 1/2 Piazza Castello aveva un aspetto più popolato del solito, però di gente tranquilla, ed a quanto pareva e si diceva attrattavi certo dalla voce corsa nella giornata di una replica della disgustosa scena della precedente sera, come pure dal sapersi che due compagnie della guardia nazionale erano state chiamate oltre l'ordinario.

Poco più tardi un capannello più numeroso formavasi presso i portici del Ministero, gridando: *guerra, guerra! abbasso il ministero Revel!*

La folla s'accresceva di curiosi, quando interveniva la guardia nazionale e previe tre intimazioni eseguitesi a suon di tamburo, procedeva a dissipare l'assembramento.

Verso le ore 9 la piazza era tranquilla, e solo notavansi capannelli di persone che s'interrogavano a vicenda sull'avvenuto; quando di nuova una mano di popolo si riuniva sotto le finestre delle segreterie col grido, *abbasso il ministero! guerra, guerra!* — Cresceva la folla e di nuovo interveniva la guardia nazionale, poi un corpo di Novara cavalleria, che andavasi a schierare sotto le segreterie, poi un altro ne succedeva, e finalmente due o tre compagnie del reggimento Savoia. — E così un imponente sviluppo di forza formavasi sulla piazza e scorreva la via di Po e la via Nuova sino a piazza s. Carlo.

Correvano voci di un'infesta collisione avvenuta, in cui qualche ragazzo del popolo sarebbe stato ferito, ed in una carica della cavalleria una persona rimaneva gravemente offesa.

Noi con profondo dolore ripetiamo ai nostri concittadini quanto ieri dicevamo loro. — Si guardino dai tranelli che loro si tendono. — L'ordine ed il rispetto alla legge è la bandiera dei veri amici della libertà. — Non si lascino trarre a quei passi a cui li vorrebbero condurre quegli uomini che altro non sognano, negli impuri loro desideri, che una reazione, la Dio mercè non possibile — quegli uomini che vorrebbero poter venire alla Camera collo spauracchio dell'anarchia, e gridar lo *si salva chi può*, e salvare il paese a modo loro ed a spese della nostra libertà!

E la guardia nazionale pensi al santo mandato che le è affidato, quello cioè di stare a custodia dell'ordine pubblico e dei diritti sacrosanti della nazione. — badi alla grave importanza della sua posizione in faccia al popolo — e pensi che non soddisferebbe certo al suo mandato quando si lasciasse troppo facilmente condurre a collisioni che troppo più servirebbero i nemici della libertà che non l'ordine pubblico.

Sempre più ci si conferma che le Torinesi dimostrazioni furono un tentato pretesto di reazione. Gli eroi di quei turpi e pigmei scompigli furono rivenditori di zolfanelli. Il Ministero Revel-Piñelli vuole un 15 maggio, o un *fac-simile* almeno, per farsene bello innanzi alle Camere ed al paese.

NOTIZIE DI BERLINO

BERLINO — 14 Nov. (*Gazz. di Col.*):

Le cose prendono cattiva piega pel Re. Da tutte le parti della Prussia si manifesta uno spirito fermo, misurato, tenace, di opposizione legale. Da tutte le comunità, da tutti i club dello Stato piovano adesioni e congratulazioni all'Assemblea; la quale rimane irremovibile nel suo proposito, e nega trattare coi nuovi Ministri, da lei considerati traditori della patria. Il popolo di Berlino si dimostra pieno di vigore e nello stesso tempo di senno e di spirito: cerca cattivarsi l'animo dei soldati che occupano tutte le piazze, e pare che il Ministero non confidi più tanto nella forza brutale delle truppe. Molte pattuglie ricusarono sciogliere gli attruppamenti.

L'ultima tornata dell'Assemblea (13) fu solenne. Vi assistevano 241 membri: fu tenuta nella così detta *Sala degli Archibugieri*. Il popolo non solo riempiva le tribune, ma le strade e le piazze adiacenti in moltitudine immensa. Fra strepitosi e frenetici applausi fu votato un proclama a nome dell'Assemblea in cui essa dichiara il *Ministero Brandeburgo reo d'alto tradimento per violata Costituzione e sovranità popolare*.

— Leggesi nella *Gazz. d'Augusta*:

— 14 Nov. — Dicesi che il re voglia abdicare.

Si parla di 3 a 4000 abitanti di Stettino che vogliono venire in soccorso di Berlino a mano armata.

Di grande conseguenza è che le città realiste della Pomerania sono tutti decisamente per l'assemblea. Da Mecklenburg vengono molti cittadini armati, e tutto questo resterà senza conseguenze?

— L'Assemblea Costituente tedesca, dopo una lunghissima e tempestosa discussione intorno alle cose di Berlino, ha finalmente deliberato:

1° Determinare il Governo Prussiano a ritirare il decreto di traslocazione del Parlamento Prussiano da Berlino a Brandeburgo.

2° Di persuadere la Corona prussiana a circondarsi di un ministero che goda il favore del paese ed a rinvolvere ogni timore intorno a tendenze reazionarie e retrograde.

Questa mozione fu accettata con una maggioranza di 239 contro 189 voti.

MONACO — 16 Novembre:

Il comitato dei studenti dichiara la causa degli studenti viennesi la sua e vuole che siano ammessi a eguali diritti con essi in dispetto del ministero.

La polizia dell'università ha intavolato un processo in conseguenza di questo problema, dichiarando gli studenti opposti al decreto ministeriale.

SASSONIA — 12 Novemb. (*Gaz. d'Aug.*):

Arrivò a Dreden la nuova della morte tragica di Blum. Subito si vide un affisso di alcuni membri del Landtag del seguente tenore: Blum è stato assassinato dalla tirannia perchè combatteva eroicamente nelle file dei viennesi.

Il popolo tedesco conoscerà il suo dovere dichiarando i figli del martire della libertà quelli del regno germanico. Il disprezzo di tutta la Germania giudicherà i fautori di una viltà che non risparmiavano nemmeno la vita di un deputato dell'impero germanico.

— 13 detto.

I decurioni della città di Dreden hanno mandato un indirizzo al consiglio municipale, chiedendo al ministero di richiamare immediatamente l'ambasciatore Sassone da Vienna.

Alla sera nacque una grande turbolenza: l'aroma del console austriaco fu rotta in pezzi. Alla fine fu battuta la generale e la città tornò in quiete.

(Ecco come onorano i morti gli abitanti di Dreden. Si sa che Blum era suddito del re di Sassonia).

GENACOLO DI S. ONOFRIO

Il Prof. Rosini ha risposto al Cav. Jesi, e la sua *Replia* si vende alla dispensa dell'Alba, da Molini, Piatti, Ricordi ec. al prezzo di 6 crazie. In essa trovasi l'Attestato del Segretario dell'accademico di S. Luca in Roma, che le opinioni degl'intendenti colà sono divise.